

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MRCELLO A  
FONDO TORRERANCA  
LIB 219  
BIBIOTECA DEL VENEZIA



294

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2193  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LA COCAINDIERA

FRANCIA GIUGNO

DE

SI SOTTOSCRIZIONE

DI SICCA

FRANCIA GIUGNO

FRANCIA GIUGNO

FRANCIA GIUGNO

FRANCIA GIUGNO

FRANCIA GIUGNO

FRANCIA GIUGNO

FRANCIA GIUGNO

LA LOCANDIERA

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NAZIONALE

DI LUCCA

L' AUTUNNO MDCCCV.

DEDICATA

A SUA ALTEZZA IMPERIALE

ELISA

PRINCIPessa DI LUCCA,

E DI PIOMBINO.

LUCCA

PRESSO FILIPPO MARIA BENEDINI

Con Approvazione.



LA LOCANDA  
DRAMMA GIOCOSO  
PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO NAZIONALE  
DI LUCCA  
L' ANNO MDCCCLXXXI  
DEDICATA  
A SUA ALTEZZA IMPERIALE  
E L I S A  
PRINCIPESSA DI LUCCA,  
E DI PIOMBINO.

LUCCA

TRESSO FELIPE MARIA TRESSO

Con Approvazione.

A SUA ALTEZZA IMPERIALE  
E L I S A  
PRINCIPESSA DI LUCCA,  
E DI PIOMBINO.

**N**el collocare sotto l'Ombra dell' Augusto NOME Vostro quest' Operetta, mi nasce in seno la più viva speranza di veder risorgere per un mezzo così efficace in questa Cit-

IV  
tà il Genio pressochè estinto per gli onesti, e piacevoli trattenimenti dei pubblici Spettacoli teatrali: Imperocchè chiamata l' A. V. I. unitamente al SERENISSIMO CONSORTE dai Voti universali della Nazione Lucchese, e destinata dall' immortale Eroe NAPOLEONE Imperator de' Francesi, e Re d' Italia Vostro Germano a felicitarla con un soave Dominio, non può essere a meno, che i Vostri Sudditi fortunati, i quali ammirano in VOI il complesso delle più risplendenti, e sode Virtù, siano per recarsi a gloria l' onorare con la frequente Loro Presenza un' Opera resa pubblica sotto i Sovrani Auspizj del Vostro Gran NOME; applaudendo così a quell' atto di somma benignità, col quale Vi siete degnata cortesemente di accoglierla.

Laonde contento, e soddisfatto della mia Sorte, altro non mi resta, se non che umil-

mente supplicarvi a riguardare coll' occhio della Vostra innata Clemenza chi profondamente inchinandovi ha l' onore di riverentemente dedicarsi

Dell' A. V. I.

Lucca 23. Settembre 1805.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servitore  
Francesco Zappi Impresario.

PERSONAGGI.

**BIONDOLINA** Locandiera brillante

*Sig. Serafina De Candia.*

**CAVALIERE** di sasso duro

*Sig. Giovanni Prati.*

**IL CONTE COSMOPOLI** Millantatore

*Sig. Jacopo Calcina.*

**IL MARCHESE ALTURA** Viaggiat. spiantato

*Sig. Giuseppe Tommasini.*

**MADAMA CAPRIOLÉ** Ballerina

*Sig. Luigia Zappi.*

**TIBURZIO** Cameriere

*Sig. Francesco Petrazzoli.*

Servitori de' rispettivi Viaggiatori.

Altri Camerieri di Locanda.

*La Scena si rappresenta a Roma.*

*Musica del Sig. Maestro Farinelli.*

Li Balli saranno composti, e diretti  
dal Sig. Gaetano Massini, ed eseguiti  
dalli seguenti:

*Primi Ballerini.*

G. Massini suddetto. Teresa Bonardi.

*Primi Grotteschi a vicenda.*

Antonio Borello. Antonio Padovani.  
Anna Massini. Antonia Vittori.  
Michele Bellona. Valerio Zerbinati.

*Primi Ballerini fuori dei Concerti.*  
Francesco Bonardi. Anna Masini.

Con 18. Figuranti.

Il Ballo porta per titolo:

**LE RECLUTE VILLANE.**

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Sala della Locanda con quattro Porte laterali, e  
una nel mezzo, Tavolino, Canapè, Sedie.

*Tiburzio in facende, poi Madama Capriodè,  
indi il Marchese Altura.*

*Tib.* **G**ran pazienza deve avere  
Di Locanda un Cameriere;  
Far a tutti buone grazie  
Complimenti in quantità.  
Madamina, ben levata.  
*si vede aprire una delle Camere.*

*Mad.* Oh! tropp'e, che sono alzata.  
Son tenuta . . . .

*Tib.* Eh via di che.

*Mad.* De' saluti fatti a me.  
Stavo in camera provando  
*fa alcuni passetti di Ballo*  
Un balletto alla Scozzese.

*Tib.* Dica un pò per qual Paese?

*Mad.* In Venezia si farà.

*Tib.* ( È galante, è un bell'umore  
a 2. E mi piace in verità. )

*Mad.* ( Se non trovo un Protettore  
Non sò come finirà. )



Cosa fa la Padroncina?

Voglio andarla a visitar.

*Tib.* Sta in Locanda poverina  
Notte, e giorno a travagliar.

*Mar.* Insolenti . . . *di dentro*

*Mad.* Chi è che grida?

*Mar.* Villanacci

*Tib.* È il Marchese.

*Mar.* Son chi sono

*a 2.* Che sarà?

*Mar.* A un par mio, poter di Bacco,  
*viene fuori*

L'Eccellenza si conviene:

*dalla porta di mezzo.*

Questo titol mi sta bene,

Questo titolo mi va.

Che ne dite?

*Mad.* Ah, ah, ah,

*Mar.* Voi ridete?

*Mad.* Pregiudizj.

*Mar.* Che ti pare

*Tib.* Ah, ah, ah.

*Mar.* Tu pur ridi *a Tib. che si ricompono*

*Tib.* Eh! v'ingannate.

*Mar.* Giusti Dei! partite, andate,

A seccar più non mi state,

O saprò punir ben io

Questa vostra asinità.

*a 3.* Eccellenza non si scaldi,

Non s'inquieti sua Eccellenza

Un tantino di pazienza

Più non rido in verità.

*Tib.* Eccellenza mi scusi, io qualche volta  
Rido in astrazione.

*Mar.* Oh bene, bene.

Il trattamento, il titolo  
Dunque l'hai tu sentito?

*Tib.* Eccellenza, Signor tutto ho capito,

*Mar.* Madama, ancora lei

È alloggiata con noi?

*Mad.* Son di passaggio,

E stò quì, ma per poco.

*Tib.* È Ballerina  
Scritturata in Venezia.

*Mar.* Oh brava, brava

La mia Madama Ballerina: avete  
Protettori?

*Mad.* Eccellenza

Il Protettor non l'ho trovato ancora.

*Mar.* E ben l'avrete in me fin da quest'ora;

Avete buone gambe

Abilità?

*Tib.* Cospetto! e come salta.

*Mad.* Oh per l'abilità, caro Eccellenza,

Non la cedo a nessuno.

Fo salti ribaltiti, ottave, decime,  
Scorro tutto il Teatro come un daino  
Sulla punta dei piè.

*Mar.* Brava ragazza

Si vi proteggo . . . vi proteggo . . . addio.

( Volevo quasi dirle, Idolo mio. )

*entra nella sua camera.*

*Mad.* Che ve ne par Tiburzio?

*Tib.* È un pò sfrappone,

Ma fa de' regaletti all'occasione.

*Mad.* Non è come quel asino . . . .  
Nemico delle Donne.  
*accennando la Camera del Cavaliere.*

*Tib.* Che sta chiuso  
Per non vederle mai nella sua Cella . . .

*Mad.* Torno a studiare . . . .  
*entra di nuovo nella sua Camera.*

*Tib.* Addio Madamigella. *parte.*

S C E N A I I.

*Il Cavaliere di Sasso duro, poi Biondolina.*

*Cav.* **E**hi Tiburzio . . . Camerieri,  
Locandiera, chi è di là.  
*dall'uscio della sua Camera.*

*Bio.* Chi mi chiama . . . chi mi vuole . . .  
Biondolina or or verrà. *di dentro.*

*Cav.* Ah! la voce è di colei.  
Che fuggir mi converrà.  
*s'avvia di nuovo verso la Camera,  
e Biondolina gli va appresso.*

*Bio.* Signor mio m'inchino a lei,  
Compatisca il nostro errore  
Di servirla avrò l'onore  
Giacchè niuno qui ci sta.  
*con grandi smorfie e cerimonie.*

*Cav.* Dalle smorfie vi dispenso,  
Dalle grazie, e dagl'inchini,

Qualchedun dei Damerini  
Più di me li gradirà.

*Bio.* ( Che superbia, eterni Dei. )

*Cav.* ( Che furbaccia, ch'è costei. )

*Bio.* ( Pur un giorno ci scommetto  
Che il suo cor m'adorerà. )

*Cav.* ( Donne care il vostro affetto  
Nò per me per me non fa. )

*Bio.* Via comandi . . . *con grazia.*

*Cav.* Io non comando. *con disprezzo.*

*Bio.* Ma mi dica . . . dica in grazia . . .

*Cav.* Quando torna il Cameriere *come sopra,*  
Porti il solito caffè.

*Bio.* S'è spiegato . . . oh che piacere  
Vado a farlo . . . *con allegrezza*

*Cav.* Nò, fermate.

*Bio.* Ma perchè?

*Cav.* Se voi lo fate

Dispiacer ne proverò.

*Bio.* Ma un caffè di mano mia!

*Cav.* Se lo fate vado via.

*Bio.* Ah pazienza me n'andrò.

*fingendo di andare.*

*Cav.* ( So ben io che cosa fò. )

*Bio.* Ma che mai van fatto

Queste donne poverine.

a 2. Sono buone, sono alfine  
Nate solo per amar.

*Cav.* Poco ben se ne può dire

Delle donne, o belle, o brutte,

Maliziose siete tutte

Nate sol per ingannar. *Cavaliere parte.*

## SCENA III.

*Biondolina, poi Tiburzio.*

*Bio.* **M**a questo Cavaliere è un orso, un arabo,  
Che così bruscamente  
Mi tratta: caro, caro  
Il Signor Cavaliere  
Nemico delle Donne... ah son piccata...  
Ma non son Biondolina,  
Nè brava Locandiera,  
Se non lo fo cascar prima di sera.

*Tib.* Chi ha da cascar, chi è quel disgraziato  
Ch'ha da rompersi il collo?

*Bio.* Eh? niente, niente  
Il Cavalier poc' anzi  
Vi ricercava.

*Tib.* E che volea da me?

*Bio.* Che li faceste il solito caffè.

*Tib.* Ma col caffè chi ci entra  
La rottura di collo.

*Bio.* È un'altra cosa.

*Tib.* Sì, sì qualche invenzione spiritosa.  
Voi Biondolina mia

Non mi volete ben, me l'impicciate.

*Bio.* Non ve l'impiccio nò, non ci pensate.  
Il caffè al Cavaliere....  
Portatelo l'aspetta.

*Tib.* Lo porterò, lo porterò, che fretta?  
Sapete? il Marchesino  
È innamorato morto

Fa il protettore della Ballerina.

*Bio.* Quel ciarlone? sta fresca poverina.

*Tib.* Ama tutte in un modo... Ma mi pare  
Udir del mormorio guardando verso la scena.

*Bio.* Son forestieri si sente rumor d'una frusta.

*Tib.* Un Personaggio...

*Bio.* Andate  
Subito incontro.

*Tib.* Sì Signora.

*Bio.* Fategli  
Inchini, e buone grazie  
Più che potete. Io vado  
Il caffè in vece vostra a preparare.  
( Da un servo poi glie lo farò portare. )

*entra in Locanda.*

## SCENA IV.

*Il Conte Cosmopoli con Lacchè, e Servitori,  
e Tiburzio.*

*Con.* **C**he dolce clima è questo  
Che brava, e buona gente  
Paese più ridente  
Di questo non si dà.  
Amico io vuò una Camera  
Di gusto ammogliata  
La stanza situata  
Così mi piacerà.  
Metà ne vuò a Ponente  
Metà a tramontana

Questi due venti amico  
Tengon la gente sana,  
E me lo disse Ipocrate  
A Smirne un anno fa.

Il Pranzo sia disposto  
D'un fritto, un lessò, un rosto:  
La zuppa venga in ultimo  
Due frutti, e basterà.

Non sono di buon gusto?  
Che dite che vi par?  
Per me non penso niente,  
Sì, sì vi lascio far.  
Staremo allegramente,  
Allegri s'ha da star.

*Tib.* ( Un bel Tomo è costui. )

*Con.* Nella Locanda  
Come abbiám Forestieri?

*Tib.* Molti.

*Con.* E sono?

*Tib.* Il Signor Cavalier di Sasso duro  
Nemico delle donne.

*Con.* Male, male.

La piglj colle donne,  
Che ci avrà poco gusto.

*Tib.* Ci è il Marchese Altura,  
Un che vive allo scrocco,  
Che le protegge.

*Con.* Meglio.

*Tib.* E ci ha una Ballerina,  
Di cui questo Marchese  
Scroccone, ed affamato  
Amante, e protettor s'è dichiarato.

*Con.* Oh che sciocco, che asino,  
Con simili persone  
Oro, oro ci vuol non protezione.

*Tib.* Dice bene Illustrissimo.

S C E N A V.

*Il Cavaliere Altura, il Conte di Cosmopoli,  
e Tiburzio.*

*Cav.* Il caffè  
Lo porti, sì, o nò? *con qualche sdegno.*

*Tib.* Lei mi perdoni  
Stavo servendo il Signor Conte ...

*Con.* Sciocco  
Questi error non commette un ch'ha viaggiato:  
Devi servir chi pria t'ha comandato.

*Cav.* Ebben ne farai due, *a Tib.*  
Ma caffè di Levante ...  
E se lei si degnasse *al Con.*  
Di venir meco a prenderlo  
Nelle mie stanze ...

*Con.* Io già l'avevo preso  
In carrozza, ma pur ...

*Cav.* Come in carrozza  
Prende il caffè?

*Con.* Ci ho un carrozzino apposta  
Fatto con tutti i comodi,  
Comodi di cucina, piatti, pentole,  
Toletta, Libreria,  
Tavolini da gioco, e Speziaria.

*Cav.* Caspita! è di buon gusto: ( è un pazzo celebre  
Per quel che sento ). Portami *a Tib.*  
Anche la biancheria; ma avverti bene  
Portala tu, non voglio donne.

*Tib.* Donne?

Oibò, non ci han da stare?

Li servo: ora vò tutto a preparare.

S C E N A V I.

*Il Cavaliere, e il Conte.*

*Con.* **M**a perchè l'odia tanto  
Queste donne, o Signor.

*Cav.* Nò, caro amico,  
Io non l'odio, le fuggo ... una sol donna  
Amai da che son nato, e questa ... questa  
Fu un flagello per me, fu una tempesta.

*Con.* Era Dama?

*Cav.* Arrossisco,  
Era una Ballerina, ma pur troppo  
Amabile, vezzosa,  
E piena di virtù, voi non sapete,  
Che merto avea costei ...  
Era degli occhi miei  
Era leggiadra assai, bella galante  
Modestina, ed ancor era regina  
Del povero mio cor.  
Quanto fra il cieco orrore  
Di tetra notte errante  
Volsè da me le piante

Non l'ho più vista ancor.  
Figurate il mio tormento.  
Le mie smanie, le mie pene  
Più ricerco il caro bene  
Più si accresce in me l'affanno,  
È il dolor che in petto io serbo  
Sempre oh Dio si fa maggior.  
Quanto costi amor tiranno!  
Quanto sei crudele amor!

S C E N A V I I.

*Conte, indi Madama Capriolè,  
poi il Marchese.*

*Con.* **S**e il Cavalier viaggiasse  
Come facc'io ... ( che vedo!  
Che amabil donna! )

*Mad.* ( Questo esser dovrebbe  
Il forestier poc'anzi qui arrivato. )

*Con.* ( Il passo è regolato, *guardandola.*  
Ci è dell'architettura, ) *Madamina: salutandola.*  
( Quest'essere dovria la Ballerina. )

Permette ch'io le faccia  
Un inchino profondo, e strabocchevole?

*Mad.* Mi favorisce, ed io fò riverenza  
Al merito, e beltà di sua *Eccellenza.*

( *con riverenza profonda.* )

*Con.* ( Sugoso complimento! )

*Mad.* ( Quelle parole io non le getto al vento. )

*Con.* E' nostra ospite forse?

- Mad.* Ma per poco.  
Deggio andare in Venezia, dove sono  
Scritturata per prima Ballerina.
- Con.* In Venezia? ah, carina,  
Vado in Venezia anch'io  
Fra pochi giorni.
- Mad.* ( Ho speme  
Di scroccargli il viaggio, e andare insieme.  
Costui lo credo ricco. ) È pratico  
Di quel Paese?
- Con.* Oh oh! che dite mai?  
Sono stato in Venezia  
Cento dodici volte, e tali sfoggi  
Ho fatti in quel soggiorno,  
( Già lo dico con lei. )  
Che andavo per Venezia in muta a sei.
- Mar.* Come! la Ballerina *in disparte.*  
Discorre con colui? Giove feretrio  
Che mi tocca a veder.
- Mad.* S'ella volesse  
Proteggermi Signor, e nel viaggio  
Esser compagno mio ...
- Mar.* Piano Signori il Protettor son'io.  
*ponendosi in mezzo.*
- Con.* Lei cosa c'entra?
- Mar.* Io ci entro  
Perchè ci capo. Io sono  
Sì, son chi sono ...
- Con.* Il Conte  
Cosmopoli son'io.
- Mar.* Contea comprata, Signor Conte mio.
- Con.* Appunto la comprai

- Quando vendeste il Marchesato.
- Mad.* In grazia  
Non si scaldin per me.
- Mar.* Poder di Giove:  
Conosco Farfallina  
Prima di voi ... io la proteggo! Caspite  
E son chi sono ...
- Con.* La proteggo anch'io  
E la regalo intanto;  
Gradite Madamina  
Questa Scatola d'oro ricca assai,  
Che là nel Golfo Persico comprai.  
*prende la scatola.*
- Mar.* Come non v'offendete?
- Mad.* Non offendono  
I regali nessun: grazie, Signore  
Questa, questa è da vero Protettore. *parte.*
- Mar.* ( Ah! costui mi soverchia  
Co' suoi regali. ) Conte  
Ci rivedremo.
- Con.* Quando vuole.
- Mar.* Pensi  
Che la mia protezione  
Vale più del suo dono,  
Che so spender anch'io, che son chi sono.  
*parte.*
- Con.* O scroccone affamato  
Ti vuoi metter con me, davver ci hai dato.  
*parte.*
- b

## SCENA VIII

Stanza del Cavaliere con tavolino, e due sedie,  
Porta chiusa.

*Biondolina, il Cavaliere, e un Servo,  
poi il Conte.*

**Cav.** Possibil, che le donne  
Siano tutte così, pur troppo il credo;  
Sincerità nel mondo io più non vedo.

*Bio.* È permesso? *bussa.*

*Cav.* Chi è là ... oh voi! chi, leva al suo servo  
Quel cestino di mano  
Della Padrona.

*Bio.* Oh! scusi  
Lasci ch'abbia l'onore  
Colle mie proprie mani di servirla.

*Cav.* Che roba è questa?

*Bio.* È lenza  
Per biancheria da tavola.

*Cav.* A Tiburzio  
Io dissi di portarla  
Per levarvi l'incomodo.

*Bio.* Le pare!  
Il mio dovere è di portarla io stessa;  
Che tela fina è questa? Guardi, osservi,  
Ad altri fuor che a lei non la dò mai.

*Cav.* Bella! ... Bella! Vi son tenuto assai,  
Ma ditemi di grazia,  
*la posa sul tavolino.*

Perchè a me tai finezze;  
E agli altri no.

*Bio.* Perchè da ver le merita,  
Perchè è un uomo d'onore;  
Perchè fugge le donne, e sprezza amore.

*Cav.* Oh! il disprezzar l'amore è forse un merito?

*Bio.* Sì signore, grandissimo.  
(Non lo posso soffrir.)

*Cav.* (Costei mi piace:  
Ha spirito, e talento  
Più di quel ch'io credea.)

*Bio.* (Ci hai da cascare  
Signor Satiro mio.)

*Cav.* Ma i Cicisbei,  
I Damerini voi l'amerete.

*Bio.* Il Cielo  
Me ne liberi; Solo  
Se vedo un uom di merito  
Ho per lui qualche sorte di amistà.

*Cav.* Amistà ... amistà ... sì, dite bene,  
È il più ricco tesor

*Bio.* Non abbiam altro  
Nel mondo, che un amico  
Un'amica fedel ... il resto poi  
O lo disprezzo, o non lo curo affatto.

*Cav.* Bei sentimenti!

*Bio.* (Or, ora il colpo è fatto.)  
Ah! Signor voi non vedete  
L'innocenza del mio core;  
Son nemica dell'amore,  
Bramo solo l'onestà.

*Conte in disparte.*

- Cav.* Ah! Così voi mi piacete.  
L'onestà la bramo anch'io:  
Temo sol, che il cieco Dio  
Pian pianin non venga quà.
- Con.* ( Non vuol donne più vedere,  
E con lor poi se ne stà. )
- Bio.* ( Va cascando il poveretto. )
- Cav.* ( Voglia il Ciel, che amor non sia. )
- a 2* Crudo amor, deh! vanne via,  
Regni sol qui l'amistà.
- Con.* ( Se amicizia, o amor poi sia  
Ci è un gran dubbio in verità. )  
Amico, mi rallegro ... *al Con.*  
Madama, mi consolo: *a Biond.*  
Dall'uno all'altro Polo,  
A piedi, o per la posta  
Sarei venuto apposta ...  
Per abbracciar l'amico  
Per consolarmi, o cara  
Di copia così rara,  
Che simile non ha.
- Cav.* Ma questa è un'insolenza.
- Bio.* Ma ciò non è permesso.
- Con.* È libero l'ingresso  
Ed accettai l'invito ...  
Poi Moglie col Marito  
Non devono celarsi,  
E possono guardarsi  
Con piena libertà.
- Bio.* Che Moglie? Lei s'inganna.
- Cav.* Marito! sta in errore,

- a 2* Si fa lei poco onore,  
Ha poca civiltà.
- Con.* Io sono viaggiatore ...
- Bio.* Ci lasci un poco stare.
- Con.* Un uom che gira il mondo ...
- Cav.* Ma non ci stia a seccare.
- Con.* Che vivere giocondo  
Che gran felicità.
- Bio.* Ma io ...
- Cav.* Ma lei ...
- a 2* La mano,  
Fu un segno d'amistà.
- Con.* Lo creda pur chi vuole,  
Io non lo credo già.
- a 3* Se non finisce il gioco,  
Senz'altro a poco a poco  
In un fracasso orribile  
La cosa finirà.
- Con.* Credeva corbellarmi,  
Ma seppi ben rifarmi ...  
La cosa mi fa ridere,  
Un gran piacer mi dà.



## S C E N A L X.

Altra casa della Locanda con Tavolino,  
Sedie e lavori domeschi.

Tiburzio, e Carzone con sporta per andare  
a spendere, poi Madama.

Tib. **N**on si finisce mai. Bisogna adesso  
Pensare al rimanente,  
La mia premura è che non manchi niente.

Mad. Dove Signor Tiburzio?

Tib. A prender roba  
Per il pranzo, Madama.

Mad. Biondolina  
In voi trovò un tesoro ... oh tutti gli uomini  
Fosser così ...

Tib. Mi pregio  
D'esser onesto: ma che giova poi  
Fedeltà, e onestà, se la mia cara  
Padroncina adorata  
Non mi degna neppure d'un'occhiara.

Mad. Chi sa, che un giorno ...

Tib. Oh addio!  
Starei qui con piacere,  
Ma non mi posso a lungo trattenere. *parte.*

S C E N A X.

Madama, indi il Marchese.

Mad. **I**l Marchese vien quà; già non gli casca  
Un quattrin per isbaglio.

Mar. Mademoiselle.

Mad. Eccellenza.

Mar. (Il trattamento

Costei lo sa davvero.) Posso servirvi ...

Vi manca nulla (Io sono

Nella Locanda l'unico che spende

E che regala ognora.

Mad. (Ma un suo regal non ho veduto ancora)

## S C E N A X I.

Conte, Marchese e Madama.

Con. **S**ignor Marchese ... Madamina.

Mar. Addio. *con aria.*

Mad. Sono serva umilissima

Del Signor Conte.

Mar. Amica

Ricordatevi sempre,

Che il vostro primo protettore io sono.

Mad. ( Questa gran protezione io gliela dono. )

Con. Vorria vedere un poco *accennando Mad.*

Qualch'atto generoso,

Figlio di sua sublime nobiltà, *canzonandolo*

*Mar.* Oh! dia tempo, dia tempo, e lo vedrà.  
Tenete. *cava con sussiego un involto dalla  
saccoccia e lo consegna a Mad.*

*Mad.* Oh non s'incomodi.

*Con.* Osservate, osservate

*Mad.* svolta una carta, e vi trova dentro  
una scuffietta d'antica moda.

( Chi son'io

Per Bacco! Or si vedrà. )

*Con.* Ah, ah: bella davvero, ah, ah, ah, ah.  
Come! questo è il regalo?

*Mad.* Con tai doni, cospetto!  
Creda a me, che le scarpe io mi ci netto.  
*gli getta la cuffia ai piedi.*

*Mar.* Voi m'insultate? Ebben, Conte vi sfido.  
*Il Conte seguita a ridere.*

A singular duello.

*Con.* Oh co' duelli

Ci ho confidenza assai, finor n'ho fatti  
Mille duecento, e dieci,  
E al Gianicolo è l'ultimo che feci.

*Mar.* Ciarle, ciarle ... vedremo.  
E voi m'avrete pur del grave affronto  
Signora Ballerina a render conto.

Mia galante Ballerina

Vi conosco, so chi siete:

Una Volpe soprafinà

Di perfetta qualità

Quel Milordo poveretto!

Eh non serve a far l'occhietto,

Voglio dirlo se crepate,

Lo pelaste come va.

Sulle punte dei piedini

Pria la Scena passeggiate,

Poi due salti in aria fate

Mille smorfie, mille inchini ...

Ed i poveri Merlotti

Mezzi crudi, mezzi cotti,

Poverini, poverini:

Voi li fate spasimar.

Eh Madama ci vuol altro,

Che far plover dai palchetti

Pioggie d'oro con Sonetti

Per due miseri Balletti

A Livorno fatti già.

*Madama va contro il Mar. gittan-  
doli a terra il Capello.*

Pian pianino ... cosa fate ...

La perucca ... il mio vestito ...

Eh no no non v'alterate,

lo l'ho detto per burlar.

*Parte il Marchese inquietato, ed il Conte  
ridendo.*

*Con.* Per bacco! Non vorrei,

Che s'accrescesse il foco,

lo de' duelli me n'intendo poco. *parte.*

*Madama, poi Biondolina,  
indì il Cavaliere.*

*Mad.* Eh venite Madama, quel Marchese  
È un pazzo dichiarato,  
Sempre più fa veder, che uno spiantato.

*Bio.* Amica ci vuol femina,  
Son varie le pazzie, varj i cervelli,  
Nè son gli uomini eguali;  
Chi ostenta i suoi natali:  
Chi va appresso alle donne,  
Chi non le può soffrir ... in conclusione  
Col parlar, e co' fatti  
... Gli uomini, o poco, o assai son tutti matti.

*Mad.* Ah sì pur troppo è vero:  
Ma le donne però guardar si sanno  
Nè delle lor pazzie sentono affanno. *parte.*

*Bio.* Possibile che ancora  
Il Cavalier non torni?  
Dove mai si trattiene?  
Che sarà mai? ... Ma zitto, ecco che viene ...

*Cav.* Biondolina ...

*Bio.* Signor ... perchè sì mesto? ...  
Qual affanno, qual duolo.

*Cav.* Niente. Questa mattina io pranzo solo.

*Bio.* Solo! Qual novità?  
Vi sentite voi male?

*Cav.* No ... ma oh Dio!  
Di saper non curate.

*Bio.* Anzi vuol che parliate

*Cav.* ( Ah che pur troppo  
La mia partenza è necessaria )

*Bio.* ( Intendo  
Quasi quasi il perchè, sì ci scommetto,  
Ch'è di me innamorato,  
Anzi cotto, stracotto, e biscottato )

*Cav.* Amore amor crudele  
Che vuoi da me?

*Bio.* Capisco ...  
Non mi soho ingannata  
O adesso sì, che me la vo' godere!  
Io vi vedo in seno un core  
Tutto fido, e tutto ardente,  
Ah! mi tocca dolcemente  
Così bella fedeltà  
Se il mio cor veder potete  
Che spettacolo vedreste,  
Manda fiamme, e tutto ardore,  
Tutto smanzia, tutto affanno,  
Ma burlarmi amor tiranno  
Ah vi giuro non potrà  
Cavaliere è solo amore,  
Che penar così vi farà  
( Lascia fare bricconcello )  
Vuo' aggiustarmi come voi *parte.*

## S C E N A X I I I .

*Marchese, il Cavaliere, ed il Conte.*

- Mar.* **C**avaliere ho sfidato  
Il Conte a primo sangue: Voi dovete  
Assistere al duello.
- Cav.* Oibò pensate  
Lasciatemi . . . ho da fare . . .
- Mar.* Ma dovete venir, se no lo lascio  
Diviso in mille pezzi, e non si trova  
Uno che porti a casa almen la nuova.
- Cav.* Ed io vi torno a dire  
Ch' ho altro per il capo, ( ho risoluto  
Sì: a Livorno, a Livorno. )
- Mar.* Che? che dite?  
Pria si faccia il duello, e poi partite.
- Con.* Sì duello, duello, il Cavaliere  
È dover che lo sappia: adesso adesso  
Vengo alla pugna
- Mar.* E vengo anch' io guardate mettendo la ma-  
*no sull' impugnatura della Spada,*  
Questa è lama famosa della Lupa.
- Con.* E questo è quell' acciario  
Col qual fu ucciso Serse a Castrocaro.
- Cav.* ( Non ho voglia di ridere,  
Che se no riderei. )
- Con.* Già mi suppongo  
Che verrete ad assistermi. *piano al Cav.*
- Mar.* Per pietà che v' aspetto. *lo stesso*
- Cav.* Ah son seccato:

- Deh lasciatemi andar, son disperato. *parte*
- Con.* Ci rivedremo. *furiosamente*
- Mar.* Sì ci rivedremo.
- Con.* Ho coraggio.
- Mar.* Ho valore.
- Con.* Ed io non tremo. *partono.*

## S C E N A X I V .

*Biondolina esce, si pone a sedere presso il  
tavolino a lavorare, indi il Cavaliere.*

- Cav.* ( **N**on so quale incanto  
Negli occhi ha costei  
Parla che vorrei,  
Mi vo avvicinar. )
- Bio.* ( S' accosta bel bello,  
Già è cotto il meschino:  
Mi voglio un pochino  
Di lui vendicar. )
- Cav.* Lasciate il lavoro.
- Bio.* Mi scusi: ho da far.
- Cav.* Sentite . . .
- Bio.* Parlate.
- Cav.* Due luci adorate  
Mi fan delirar. *con pezzo.*
- Bio.* Oibò voi scherzate  
E ciò non può star.
- Cav.* D' un core fedele . . .  
*presentandole uno stuccio d' oro.*
- Bio.* Signor non vo nulla.

**Cav.** Ah! donna crudele.  
*Dep' lasciarmi, resta lo stucco sul Tavolino.*

**Bio.** Vi punsi? mi spiace.

**Cav.** Freddura, freddura: Ho coraggio.

Un'altra puntura.

M'hai fatta nel cor.

**Bio.** Che gusto, che spasso...

Già cadde il meschino?

Mi fa poverino.

Davvero pietà.

**Cav.** Che vivo calore.

Nel core mi sento

Che fiero tormento

Amore mi dà.

S C E N A X V

**Boschetto.**

*Il Marchese, il Conte, poi Tutti.*

**Mar.** Se non viene il Cavaliere,

Questo Conte me la fa vedendo il Conte.

**Con.** Il Marchese, sta a vedere

Che m'uccide proprio quà

*vedendo il Marchese.*

**Mar.** (Brutto ceffo!)

**Con.** Brutto grugno. guardandosi in cagnesco.

a 2. Ma se poi la spada impugno

Chi sa quanto fuggirà.

**Mar.** Addio Conte

**Con.** Addio Marchese.

**Mar.** Siete pronti alle difese?

**Con.** Vengan pur anni proveranno.

**Mar.** (Risoluta.)

**Con.** (Franco assai.)

a 2. Con costui saranno guai.

Ma coraggio: ci vorrà.

**Con.** Alto, alto.

**Mar.** Adaggio, adesso.

Pria bisogna un po' agitarsi.

Passeggiare, riscaldarsi.

**Con.** Dite ancora elettrizzarsi.

a 2. E incontrandosi per via

Dirsi ingiurie in quantità.

*Passeggiando accrescendosi più il moto,*

*incontrandosi, si dicono delle ingiurie.*

**Con.** Poltronaccio.

**Mar.** Villanaccio.

**Con.** Brutto Micco.

**Mar.** Gallinaccio.

a 2. Te n'ho detto animalaccio.

Prendi sù, che ben ti stà.

S C E N A X V I

*Cavaliere, e dotti.*

**Cav.** Che còs'è? qui si contrasta?

*ponendosi in mezzo.*

**Con.** Cavalier non mi tenete.

*ambidue fanno i bravi.*

*Cav.* Via fermatevi tacete.

*Mar.* Vo' mandarti a Calicutte.

*Cava fuori la spada a stento, e si vede  
la lama mezza rotta.*

*Con.* Vieni fuori . . . fammi onore.

*a 2.* Ah fermatevi Signore.

*Tib.* Qui duello non si fa.

*Mar.* Cosa vedo! ohimè s'è rotta.

*a 4.* Ah, ah, ah, ah, ah, ah, *ridono tutti.*

*Mar.* Marte, Marte traditore!

Me l'hai fatta come ya.

*a 4.* Il Guerriero vincitore

Trionfare or qui potrà.

S C E N A X V I I.

All'uscir di Madama s'incontra la medema  
col Cavaliere, restano sorpresi ambedue,  
e gli altri maravigliati.

*Madama Capriolè, e tutti.*

*Mad.* Ah che miro!

*Cav.* Ohimè! che vedo!

*a 4.* Che cos'è? che avvenne mai?

*Mad.* È colui . . .

*Cav.* Sì, sì è colei.

*a 2.* ( Che disgrazia eterni Dei,

Come mai trovarl<sup>o</sup> quà,

*Bio.* ( Che pallore! )

*Con.* ( Che sembianti! )

*Tib.* ( Son confusi, son tremanti. )

*a 2.* ( Ah! che orribile sventura!

Nò l'eguale non si dà. )

*a 4.* ( Ah la cosa è un poco oscura,

Grande imbreglio qui ci stà. )

*Mar.* Ah per Bacco io vo' saperlo,

Cos'è stato Conte mio?

Sento un chiasso, un mormorio,

Qui sicuro non si stà. )

*Con.* Io non cerco i fatti altrui,

La Padrona lo saprà.

*Mar.* Dite un poco s'è permesso.

È litigio, ovvero è amore? *a Biond.*

Perchè quì ci è gran rumore,

Quì ci è qualche novità.

*Bio.* Lo domandi al Cavaliere,

Ei n'è inteso, ed ei lo sa,

*Mar.* Mio signore in confidenza, *al Cav.*

Non temete ch'io lo dica:

Vi vuol benè, o v'è nemica

Madamina, che stà là?

*Cav.* Eh vergogna! S'arrossisca

Della sua curiosità.

*Mar.* Mia carina al Protettore

Vanno detti certi fatti: *a Mad.*

O voi siete tutti matti,

O gran cosa quì ci stà.

*Mad.* Eh spilorcio seccatore,

Vanne, vanne via di quà.

*Mar.* Via Tiburzio, buon Zitello, *a Tib.*

Vi darà la cortesia,

Ma confessa anima mia  
 Questa cosa come va?  
*Tib.* Il malan, che il Ciel vi dia:  
 Deh partite via di quà.  
*Tutti.* Che stupor! che meraviglia!  
 Qualche strano avvenimento.  
 Chi sta zitto, chi bisbiglia...  
 Chi si guarda, chi minaccia...  
 V'è chi freme torvo in faccia,  
 Sbalordito resto quà.  
 Quando mai finisce, o stelle  
 Questa vostra crudelta.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala con quattro porte come prima.

*Tiburzio, poi Madama.*

*Tib.* **L**o vedo de' gran torbidi  
 Fra questi forestieri, e mentre tutti  
 Sbuffano fra di loro, e in lite stanno  
 Credo, che le mie mancie se n'andranno.  
*Mad.* Signor Tiburzio...  
*Tib.* Madamina...  
*Mad.* Il Conte  
 S'è veduto?  
*Tib.* Di casa  
 Uscì, che non è molto.  
*Mad.* Mi rincresce,  
 Volea parlargli, spero  
 Che tornerà.  
*Tib.* Lo spero anch'io. Madama  
 La verità mi piace:  
 Sono schietto, e sincero,  
 E vorrei che anche voi diceste il vero.  
*Mad.* Parlate.  
*Tib.* Quì in Locanda  
 Corre una certa voce...  
 Già sarà una vociaccia...

Che al Cavaliere abbiate  
Usata qualche sorte  
D'infedeltà.

*Mad.* Può darsi,  
Ch'egli infedel sia stato,  
E poi ch'abbia il delitto a me addossato.

*Tib.* Eh nò nò, Signorina,  
Dicon che il fallo è vostro.

*Mad.* Me ne ridò  
Di costoro, che Giudici si fanno  
Dell'opre altrui.

*Tib.* (Non nega, e non confessa.) Ballerina.

*Mad.* E poi  
Caro Tiburzio mio, ci son tanti uomini,  
Che ingannano le donne... Se un sol uomo  
Ingannassi ancor io  
Saria forse gran male?

*Tib.* Non saprei ...

*Mad.* Anzi che fosse un bene io crederci.  
Le donne poverine  
Son causa d'ogni male:  
La voce è universale,  
E dice ognun così.  
Eppure non è vero,  
E' l'uomo ingannatore,  
Che ha sempre doppio il core,  
Che sempre ci tradì. *parte.*

*Tib.* Anch'io colla padrona  
Son nella nave istessa: di sposarmi.  
Avea promesso, ed ora ah sarà meglio  
Di deporne il pensiero  
Ch'ella m'ami non credo, e non è vero. *parte.*

## SCENA II.

*Marchese, indi il Cavaliere.*

*Mar.* Ah! quel Conte, quel Conte  
Ringrazi il Ciel, che ci era  
Il Cavalier di mezzo, e che nel meglio  
Mi si è rotta la spada, ch'altrimenti  
Il viaggiatore ardito  
L'avrei mandato ai Regni di Cocito,  
Ma... cos'è, che riluce? Egli è uno stuccio  
*vedendo lo stuccio sopra di un tavolino*  
Che qualche forestier... sì sì, senz'altro  
Se n'è dimenticato,  
E l'ha per balordaggin quì lasciato.  
Già è Princisbech... in tasca vo' serbarlo.  
Per renderlo al padron, se mai si trova.  
Che diavol può costare?  
Uno scudetto al più si può pagare.  
Ma non vedo, cospetto!  
Quà venir Biondolina, vorrei farle  
Una dichiarazione  
Di Matrimonio...  
È ricca, è saggia, è cara  
Ha gioje ed ha contanti  
È ver, ch'è molto ignobile.  
Ma toglier mi potria da qualche affanno.  
E i Signori avi miei perdoneranno.  
Eccola *si pone in disparte*  
*Bio.* (È quì il Sior Conte....  
Pensieroso, perchè?)



- Con. ( Mi stà guardando  
Amorosa e gentil. )
- Bio. ( Senz' altro è cotto,  
E' caduto il meschino )
- Con. ( Ci vuol disinvoltura a lei vicino.  
Via spirito, e coraggio. ) *si va accostando.*
- Bio. Signor Conte,  
Vuol parlar meco? ha forse  
Qualche affar di premura?
- Con. Ci avete indovinato a dirittura,
- Bio. Discorso lungo, o breve?
- Con. Un pò lunghetto,  
Che richiede silenzio, e serietà.
- Bio. Dunque si sieda; anch' io mi siedo quà.
- Con. Siam soli, non v' è gente,  
Potrò libero parlar.
- Bio. Non ci è alcun, sicuramente,  
*guardando intorno.*  
Che ci possa quì ascoltar.
- Con. Mi succede... *si va accostando colle sedie.*
- Bio. Che v' accade?
- Con. Mi verrebbero certe voglie... *s' inoltra.*
- Bio. E sarian?
- Con. Di prender moglie...
- Bio. Moglie lei?
- Con. E perchè nò?  
Son bello, son grazioso,  
E bruttezza in me non ho.
- Bio. Sì voi siete un amorino,  
Un Adone io già lo so. *beffandolo.*
- Con. Donna ricca.
- Bio. N' ho piacere;

- Con. Donna savia.
- Bio. Mi consolo.  
Se è così la sposi a volo,  
Deh non tardi per pietà.
- Con. Ma ci è un dubbio, un dubbio solo,  
Non ha niente nobiltà.
- Bio. Eh che importa! io vi consiglio,  
Che le nozze or or facciate.
- Con. Dunque voi mel consigliate?
- Son contento in verità.
- Scusatemi, oh Dei! *alzandosi con.*  
Se a tanto m' abbasso: ( *sussiego*  
Sposar vi vorrei *a Bio.*  
Donarvi il mio cor.
- Bio. Scusatemi, oh Dei!  
*alzandosi anch'essa in aria di beffa*  
Se dico nol voglio,  
Non può dall' orgoglio  
Mai nascer l' amor.
- Con. Ma quest' è un affronto.  
Che adesso mi fate.
- Bio. Prendete, o Marchese,  
Di peggio farò.
- Con. Chè mai soffrir mi tocca...  
Chè barbaro destino!
- Bio. Pulitevi il bocchino,  
Che intanto io riderò.
- Con. Vedete a qual figura  
Facevo un tant' onore.
- Bio. Udite il gran Signore,  
Lasciatelo passar.
- Con. Sguajata.

Bio.  
u 2.

Villanaccio.

Ahu . . . su quel mostaccio

Chi sa cosa farei:

Coll' unghie la vorrei

Ben bene sfigurarli.

S C E N A I I I

Conte, poi il Marchese.

Con. **N**ò, non serve, il vestito

Con i galloni d'oro

Lo vo' per questa sera verso la Scena.

Mar. Oh! siete quà! m'immagino

Che non siate più in collera

Per quel duello . . .

Con. Io non ci penso affatto.

Mar. Questo si chiama aver un cor ben fatto

( Grattiamolo, il bisogno,

Il diavol vuol così ) Non conveniva

Per una Ballerina.

Con. Ma è graziosa per altro, ed è bonina.

Mar. È buona certo, ed ella fu tradita

Dal cavalier: la cosa

Io la so originale.

*intanto cava lo stuccio e l'osserva*

Con. Ah, ah capisco

Perchè appena la vidde

Si pose in confusione.

Ma . . . con tanta attenzione.

Che cosa guarda adesso! bello, bello,

Suppongo che sia d'oro.

Mar. Eh! saria d'altro prezzo; è similoro.

Come qualunque sia

Ve lo regalo.

Con. Oh! grazie

Mar. Ma a proposito:

È venuta la Posta?

Con. Non lo sò.

Mar. Or vado, e da me stesso lo vedrò.

Con. Vengo ancor io.

Mar. Per bacco aspetto lettere.

Aspetto una cambial . . . darei la testa

Per le muraglia . . . via gradite almeno

Il mio buon cor; prendetelo.

*al Conte, che gli offre lo stuccio.*

Con. Lo prenderò

Per compiacervi, grazie. Se frattanto

Volete del danar . . .

Mar. ( Quì ti volevo )

Venti soli Zecchini.

Farian al mio bisogno: non temete

Che ve li rendo.

Con. Oh si con vostro comodo

Me li darete.

Mar. Intanto acciò i denari

Subito non mi chieda, io vo' adularlo,

E sopra i viaggi fatti interrogarlo.

Signore, avete sempre

Viaggiato e girato?

Con. Sempre, sempre.

Lei sappia, o caro Amico,

Che sette ottavi e mezzo  
 Ho girato del mondo.  
 Dall'Inghilterra andai nel Portogallo,  
 Dopo mi chiusi entro un pallon volante,  
 E andai per l'aria a vol sino al Brabante.

*Mar.* Corbezzoli!

*Con.* Di là presi un naviglio:  
 Alla China pel Tevere n'andai,  
 Quindi sul Pò nell'Affrica passai.  
 Traverso i monti Euganii, e pel Canale  
 A Madagascar volo, e col naviglio  
 Io scorro per Trasburgo,  
 Preburgo, Pietroburgo, e finalmente  
 Io vado a far, senza più dir parole,  
 Un nobil pranzo all'albero del Sole.

*Mar.* Ben fatto.

*Con.* Ma non basta: stanco alfine,  
 Sotto le cataratte  
 Del Nilo m'addormento,  
 E fosse un Coccodrillo,  
 O il vento, che soffiava nella Spezia,  
 Mi sento trasportar fino a Venezia.

*Mar.* Oh quante belle cose  
 Che vede chi viaggia! avrete ancora  
 Veduto bei Palazzi,  
 Belle feste, Teatri, Anfiteatri

*Con.* Tutto ho veduto sì, tutto ho ammirato.

*Mar.* Or datemi un'idea.  
 Delle cose migliori.

*Con.* Son tante, che in un'anno  
 Narrarle io non potrei,  
 Cose da far stordir Uomini e Dei.

Era il Ciel sereno e bello,  
 L'aura placida e seconda  
 Mormorava cheta l'onda,  
 Si volava sopra il mar  
 Quando a un tratto  
 Oh che spavento!  
 Nero e brutto il Ciel si fa.  
 Freme il mare,  
 Urla il vento,  
 Tuoni quà, saette là.  
 Acqua sopra, acqua sotto.  
 Ora siamo alzati in sù  
 Or veniam sbattuti in giù.  
 Per due soldi la mia vita  
 Ero in punto già di dar.  
 Tornò al fin sereno il giorno,  
 Spirò un vento da Sirocco  
 Che in due mesi oh meraviglia  
 Cento mille e sette miglia  
 Arrivati siamo a far,  
 Vidi Atene nell'Egitto,  
 Capital del Re de' Mori.  
 V'è a Frascati il Culiseo,  
 Di Cleopatra Mausoleo,  
 Il Vesuvio quel gran fiume  
 In battello ho valicato,  
 E la Brenta gran Montagna  
 Su le Slitte ho trapassato:  
 Che pericoli incontrai!  
 Che fatiche quanti guai!  
 Ma ho voluto tutto il Mondo  
 Lungo e tondo esaminar.

In Italia poi sentite  
 Che spettacoli e stordite.  
 Cavatine su i Cavalli  
 Con i Cori e con i balli;  
 Dei Rondò colle catene  
 Elefanti su le scene.  
 E che Orchestre, amico caro,  
 Non c'è niente di più raro.  
 Che armonia, che melodia!  
 Che espressione! che vibrazione  
 Sembran colpi di cannone,  
 Fanno estatici restar:  
 Gran Città e Lari e Vico  
 Vienna, Fiesole, e Berlino,  
 E Milano nella China  
 E una cosa portentosa.  
 A Venezia tutto è brio  
 Ma Firenze è l'amor mio,  
 Nè la posso mai scordar.  
 Brutto e bello sorprendente  
 Che cordiale, e buona gente!  
 Ma le donne ... oh se vedeste ...  
 Che maniera ... che graziette,  
 Donne care benedette  
 Voi avete un certo che,  
 Che fra l'opre più perfette  
 La natura mai non fè.  
 Benedette care care,  
 Non vi posso mai scordar.

## S C E N A I V.

*Madama Capriolè, poi Tiburzio.*

*Mad.* Il Conte è il solo, ed unico  
 Di cui posso fidarmi: ei m'ha promesso  
 Di farmi compagnia fin a Venezia.

*Tib.* Ah cara Madamina ... la Padrona  
 Ha perduto uno stuccio,  
 E sospetta che io l'abbia rubato.

*Mad.* Via via si troverà. Povero giovine )  
 Mi rincresce ... ) Nò nò non dubitate.  
 Parlerò a favor vostro: oh Dio!  
 Procurerò di persuaderla: oh Dio!  
 Mi preme il vostro onore al par del mio.  
*parte.*

## S C E N A V.

*Biondolina, Tiburzio, poi Cavaliere.*

*Bio.* Non so più che pensarmi: il caro stuccio  
 Ancor non lo ritrovo,  
 Qui qui mi fu rubato.

*Cav.* Biondolina, *dalla porta di mezzo.*  
 Vengo a farvi una visita.  
 La gradite, v'è cara?

*Bio.* Tutte grazie  
 Da me non meritate.

*Cav.* Basta, basta così.

*Bio.* Tiburzio, andate. *Tib. parte.*

*Cav.* Biondolina, è omai tempo,  
Ch'io parli con chiarezza in questo istante.  
Ecco v'offro la man di sposo, e amante.

*Bio.* Ah Signor cosa dite? un Cavaliere  
Sposare una mia pari?  
Passa troppa distanza,  
Fra voi, e me.

*Cav.* L'amore  
Eguaglia tutto.

*Bio.* E poi... e poi... voi siete con smorfia.  
Nemico delle donne.

*Cav.* Fui nemico  
A cagion della scaltra Ballerina,  
Che m'ingannò: credei fosser le donne  
Tutte ad un modo: or ch'è ritrovo in voi  
Fede, amor costante, e cor sincero,  
Vi dico sul mio onor, che non è vero.

*Bio.* Mio caro non temete,  
Biondolina, chi sia voi lo vedrete.  
Adesso ho gran premura  
D'un affar, che m'affligge, e m'interessa,  
Sì, vo' amarvi, e sarò sempre la stessa.

*Il Conte, il Marchese, e detti.*

*Mar.* Io parto, Padroncina: a licenziarmi  
Quà vengo ...

*Con.* Son venuto  
Anch'io a far lo stesso,  
Ditemi quanto debbo.

*Bio.* Or or Tiburzio  
Porterà i loro conti.

*Mar.* Sì, li porti  
Perchè io pago subito,  
Denari non ne mancano. *fa sentire il suono.*

*Bio.* Lo crede...

*Cav.* Mi rincresce,  
Che partite sì presto.

*Mar.* Io partir voglio  
Per Pietroburgo.

*Con.* Ed io  
Dò una scorsa a Levante,  
E poi torno in Venezia ad ammirare  
I moti, i passi, e i piè  
Della cara e gentil Capriole.

*Bio.* Mi spiace che non abbiano  
Un trattamento avuto  
Pari al lor merto, come avrei voluto.

*Con.* Signor Marchese udite,  
Oltre del pagamento  
Ci vuole anche un regalo alla Padrona.

*Mar.* ( La solita canzona:  
Questo Conte m'am mazza ) *mette mano in tasca*

*Con.* Gradirete

Frattanto un regaletto... *le presenta lo stuccio*

*Bio.* Ah! ... *con grande ammirazione.*

*Cav.* Cosa vedo! ...

*Con.* E perchè tale arresto?

*Bio.* Son di gel ...

*Con.* Son di sasso ...

*Mar.* E statua io resto.

*a 4* Come allor, che a noi vicino

D'improvviso folgor piomba,

Sbalordito, istupidito,

Per tal caso io resto quà.

Ah che il povero cervello

Gira come un molinello,

E nel fiero mio cimento

Più risolvere non sa. *parte.*

### SCENA VII.

*Tiburzio, indi Madama.*

*Tib.* Ah che disperazione! son capace

Di qualunque sproposito... per Bacco!

Arrivar la Padrona....

A sospettar.

*Mad.* Tiburzio allegramente,

Buone nuove!...

*Tib.* Ch'è stato?

*Mad.* Lo stuccio finalmente s'è trovato.

*Tib.* Oh Dio! davvero? ma come.

*Mad.* Biondolina

Or me l'ha detto:

*Tib.* Io tremo

Dalla consolazione.

*Mad.* Vi compatisco, avete ben ragione *parte.*

### SCENA V III.

*Camera come prima.*

*Cavaliere, poi Biondolina, indi Tiburzio.*

*Cav.* Ho già deciso: in voi

Ravviso ogni virtù: sarete voi

La cara Sposa mia.

*Bio.* Così vi piace,

Così si faccia un dono

Datomi dalla sorte

Saprò fida serbar fin' alla morte!

Dolce speranza

Già riede nell'alma

E torni la calma

Al mesto mio cor.

Voi care donzelle

Che a tanti credete,

Un sol troverete

Fedele in amor.

Tiburzio , poi Madama .

*Tib.* Illumi per le camere a due Camerieri ,  
Che siano accesi . ( che subito partono ,  
( Caspita ! ho capito )  
Le tante ordinazioni ,  
E le spese fa . . . .  
Sposa la Padroncina or or sarà .

*Mad.* Mi rallegro ,  
Chi ce la può con voi ! siete di nozze .  
Di Sposalizii . . . .

*Tib.* Intendo :  
Già lo sò , già lo sò .

*Mad.* Ma non sapete ,  
Che adesso Biondolina è una gran Dama .  
E lascia la Locanda  
A voi per ricompensa  
De' vostri beneficj  
Della vostra onestà .

*Tib.* Come ? da vero ?

*Mad.* E cento doppie di regalo .

*Tib.* Ah Donna

A cui non v'è l'eguale .

E chi può reggere

A tante contentezze ? adesso vado

A ringraziar l'amabil Sposina .

*Mad.* La contentezza mia pur è vicina .

parte .

Cavaliere , Biondolina , poi Tutti .

*Cav.* Oh che gioja ! o che contento  
Idol mio nel petto io sento .

*Bio.* Ah più amabile piacere  
Nò nel mondo non si dà .

*a 2.* Vò godere , vò gioire  
Della mia felicità .

*Tib.* Vi ringrazio Padroncina .

*Mad.* Mi consolo Signorina .

*a 2.* Viva , viva viva amore ,  
Che contenti ognor ci fa .

*Tutti* Godiamo tutti quanti  
In buona compagnia :  
Oh amabil allegria  
Che al Mondo egual non ha .

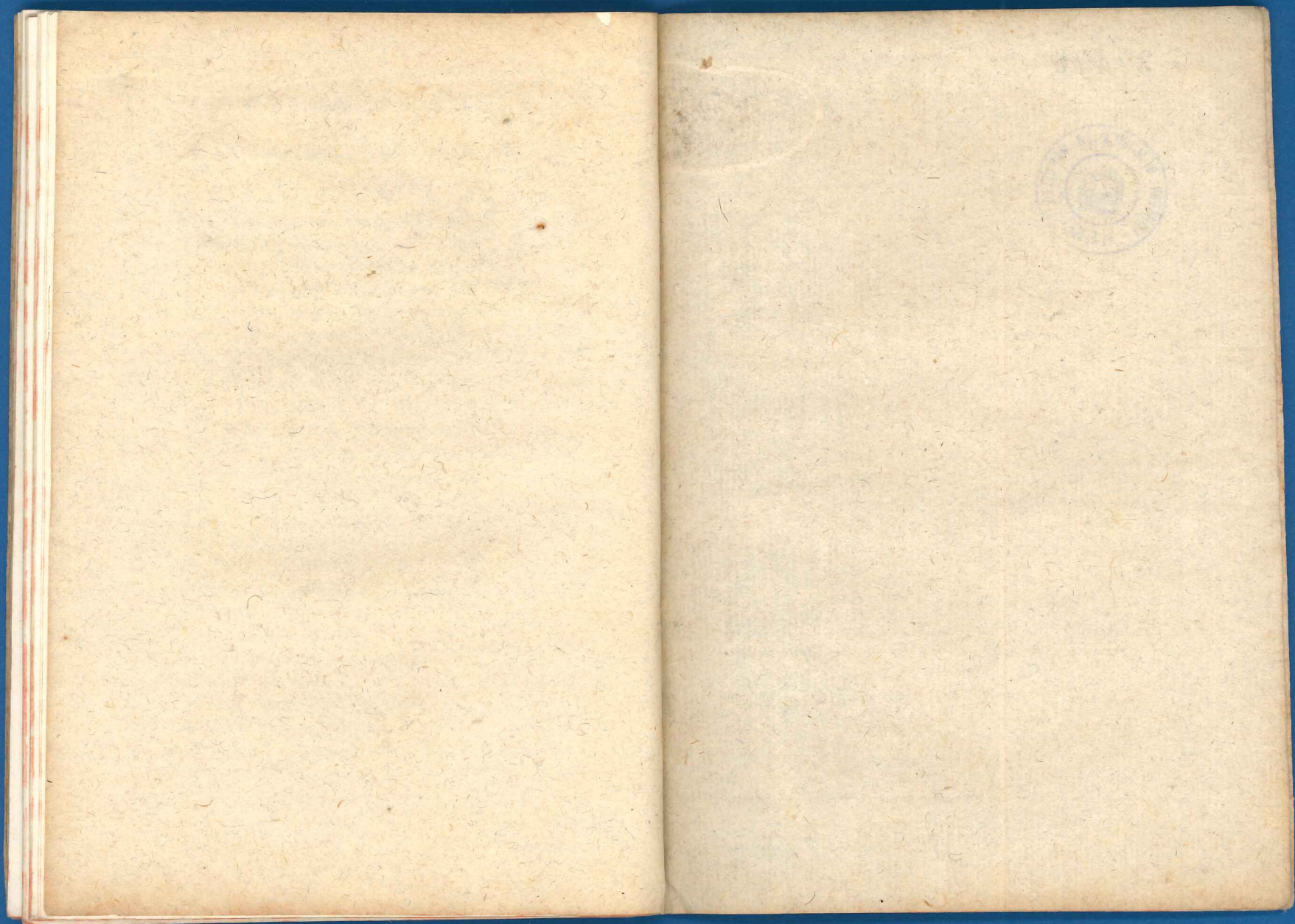
*Fine del Dramma .*

SCENA ULTIMA.

Conte, Rondolina, poi Tutti.

**O**h che gioia! o che contento  
 Idol mio nel petto io sento.  
 Ah più amabile piacere  
 No nel mondo non si ha.  
 Va godetevi di giorno  
 bella mia felicità.  
 Vi ringrazio e abbraccio  
 mi consolo e signorizzo.  
 Viva, viva viva amore  
 che contenti essere si fa.  
 Contino tutti questi  
 in pace compagnia.  
 Oh quella felicità  
 che si fonda ogni non fa.





37476

